

LA CITTADINANZA COMPIUTA

GLOSSARIO

Nostra scheda in vista del Convegno ecclesiale di Verona

DEFINIZIONE

La **cittadinanza** è lo **status** che viene conferito a coloro che sono membri a pieno titolo di una comunità, ma nel **concetto moderno di cittadinanza** ci è dato di notare che non tutti i cittadini lo sono a pieno titolo, ovvero si vedrà come alcune **discriminanti sociali** (come il sesso, l'età e, purtroppo, la razza) siano ancora fattori di disuguaglianza **sostanziale** e nella società contemporanea. Il processo di unificazione europea ha raggiunto ormai la via del non ritorno ma ancora non ha prodotto un **concetto di cittadinanza** < sostitutivo > che rappresenti i diritti di questi **nuovi cittadini**. Vediamo quali sono gli elementi per l'affermazione dei diritti dei cittadini:

Diritti civili

L'elemento civile è composto dai diritti necessari alla libertà individuale : libertà personali, di parola, di pensiero e di fede, il diritto di possedere cose in proprietà e di stipulare contratti validi, il diritto ad ottenere giustizia....

Diritti politici

Per elemento politico s'intende il diritto a partecipare all'esercizio del

potere politico, come membro di un organo investito di autorità politica o come elettore dei componenti di tale organo...

Diritti sociali

Per elemento sociale s'intende tutta la gamma che va da un minimo di benessere e di sicurezza economici fino al diritto di partecipare pienamente al retaggio sociale e vivere la vita di persona civile, secondo i canoni vigenti della società.

Diritti fondamentali

A fronte di questa impostazione classica dello Stato moderno dei **diritti di cittadinanza**, vi è un'altra una tipologia, sicuramente più complessa, che si articola su una classificazione relativa alla struttura dei diritti fondamentali. Essa contempla quattro categorie.

- . I diritti **civili**
- . i diritti **politici**
- . I diritti **di libertà**
- . i diritti **sociali**

Vengono così a formarsi due coppie di diritti: quella dei diritti civili-politici che dà vita alla classe denominata dei *diritti-poteri* ed una seconda coppia, dei diritti di libertà-sociali che origina invece la classe dei *diritti -aspettative*.

Diritti civili e Diritti Sociali

Questa articolazione, mette a fuoco una sola, fondamentale, antinomia, quella che contrappone la logica egualitaria della cittadinanza a quella antiegalitaria del mercato capitalista. Questa visione, però, impedisce di cogliere tensioni interne ai diritti di cittadinanza, in particolare tra

diritti civili, il cui esercizio produce potere a favore del titolare, e **diritti sociali**, che sono semplici diritti di consumo e che non attribuiscono perciò alcun potere a chi ne beneficia.

Diritti e Istituzioni

Il riconoscimento di queste tre categorie di diritti è legato alla parallela evoluzione delle istituzioni dello stato moderno; ad ogni tipologia di diritti infatti corrispondono **istituzioni statali** finalizzate alla loro tutela e salvaguardia.

Globalizzazione

Una discussione sulla **cittadinanza** non può essere limitata all'interno dei confini dello Stato-nazione, dal momento che oggi la **globalizzazione** ha incrementato il divario fra la cittadinanza, intesa come attribuzione di diritti all'interno delle singole comunità nazionali, e lo sviluppo della legislazione internazionale che sottopone gli individui a nuove discipline.

Cittadinanza e famiglia

Uno dei limiti moderni è forse quello di circoscrivere l'analisi del legame tra cittadinanza e disuguaglianza esclusivamente nel contesto delle classi sociali, trascurando completamente il rapporto tra **cittadinanza e famiglia**, ovvero tra diritti civili, politici e sociali riconosciuti nella sfera pubblica e lo *status* di dipendenza presente nella sfera privata.

Donne

Il caso delle **donne** è pertanto emblematico per capire come la concessione dei diritti (**formalmente**) sia una condizione necessaria

benché non sufficiente a garantire la piena cittadinanza (**sostanzialmente**).

Parità

Nonostante "siano state superate gran parte delle discriminazioni giuridiche, ancora oggi gravi barriere si frappongono sul cammino della parità sostanziale tra i sessi, che di fatto impediscono o limitano l'autodeterminazione individuale delle donne.

Divisione del lavoro

L'ostacolo più ingombrante rimane quello della dipendenza della donna all'interno della famiglia e, nello specifico, dell'ingiusta divisione del lavoro nell'assolvimento dei compiti relativi alla cura dei figli e alla gestione della casa. Tempi sociali e riconoscimento della cittadinanza . Ora, poiché nelle società sopra descritte, caratterizzate anche dalla presenza di uno Stato sociale che provvede alla tutela soprattutto di chi produce, il **riconoscimento della cittadinanza** è subordinato alla partecipazione degli individui alle attività produttive che si svolgono sul mercato, ne segue che almeno una quota dei **tempi sociali** delle donne non trova riconoscimento nella cittadinanza stessa, o se la trova, ciò avviene indirettamente per interposta persona (il marito, ad esempio) ma comunque sempre in condizione di dipendenza.

Due concetti di cittadinanza

Esiste un duplice concetto di cittadinanza, <uno associato al **cittadino lavoratore per il mercato**, l'altro al cittadino cui sono affidate le attività di cura (**care**)>. Ciò che fa difetto è un concetto di cittadinanza che riconosca l'importanza sociale del lavoro di cura e permetta di inglobare quei cittadini la cui vita adulta implica sia l'attività produttiva per il mercato che l'impegno nella cura degli altri. Si potrebbe quindi

sostenere che <all'affermazione di una cittadinanza (civile, politica e sociale) uguale per tutti i cittadini si contrappone la realtà dei fatti di una doppia cittadinanza: quella del cittadino e quella della cittadina. "L'elemento che ritorna più frequentemente nelle analisi che trattano della cittadinanza < declinata al femminile > è quello di una *cittadinanza limitata* o affievolita. Quello della donna è un caso emblematico in cui la concessione di diritti sociali non è sufficiente a garantire la pienezza dei diritti di cittadinanza; anzi, si potrebbe persino sostenere che l'attribuzione alla donna di eventuali diritti sociali è stata spesso giustificata con la necessità di mascherare e compensare uno stato di disparità e privazioni nelle sfere **contigue delle libertà civili e politiche**.

Minori

La questione della cittadinanza dei minori si presenta controversa e spinosa già a livello delle sue premesse filosofiche e giuridiche. Se, infatti, per le donne valeva l'indicazione programmatica che si deve aspirare non solo alla parità dei sessi *formalmente*, ma ad un trattamento delle donne come eguali anche e soprattutto *sostanzialmente*, nel caso dei minori le cose appaiono molto più complesse. E' vero altresì che capire perché la **cittadinanza dei minori** sia in un certo senso rinviata ovvero sia *negata* fino al compimento della maggiore età, è apparentemente più semplice.

Fasi di transizione

Per quanto concerne l'infanzia e l'adolescenza, nella nostra società è forte la tendenza a considerare queste fasi del ciclo di vita come fasi di transizione, che devono essere superate con l'ingresso nella maturità.

Minori e cittadinanza

Di certo, però, il semplice accostamento dell'idea di cittadinanza (civile, politica e sociale) con la condizione minorile configura una vera e propria contraddizione dal momento che il primo termine dell'associazione presuppone esattamente quella emancipazione della persona che è palesemente negata dal secondo.

Cittadinanza rinviata

Ora, tra la cittadinanza *limitata delle donne* e quella *negata*, o quantomeno ***rinviata***, dei minori la differenza passa esclusivamente attraverso la variabile generatrice del diverso *status*, ovvero il genere per la prima e l'età per la seconda. Ma mentre per la donna questo *status* è permanente, per il bambino è una condizione *pro-tempore*, destinata ad essere superata con il raggiungimento della maggiore età.

Età e disuguaglianze

A maggior ragione, quindi, **l'età**, a differenza del sesso, non dovrebbe dare luogo a **disuguaglianze**, tanto meno meriterebbe di essere presa in considerazione tra le condizioni che possono creare discriminazioni in termini di cittadinanza.

Categoria sociale

L'età non forma soltanto una condizione, cioè uno stato destinato a essere presto abbandonato, ma genera una **categoria** che si rappresenta con una categoria di comuni e specifici interessi rispetto la resto della società.

Soggetto e oggetto

Questa visione delle cose è tanto radicata nel nostro modo di pensare che non facciamo nemmeno più caso, né siamo in grado di cogliere le

conseguenze che ne derivano. Una tra tutte, la nostra attenzione si rivolge al minore soltanto per quegli aspetti della sua esistenza che comportano l'apprendimento dei ruoli e l'assimilazione della cultura del mondo degli adulti: così < il bambino non esiste come *soggetto attivo*, ma solo come *oggetto passivo* di attenzione da parte della società degli adulti. E' ***divenire*** e non ***essere*** >. E' vero altresì che sia da un punto di vista giuridico sia da una prospettiva più filosofica vi sono grandi difficoltà a considerare l'età come uno degli attributi personali che non dovrebbero dar luogo a discriminazioni di alcuna sorta: ***il tempo è differenza in quanto tale***.

Diritto e bambino

Vi sono (infine) tre modi di riferirsi al rapporto **bambino-diritto**:

- . solo per l'infanzia vale la violazione del principio fondamentale di ogni ordinamento giuridico secondo il quale la titolarità del diritto non può essere separata dal concreto esercizio di questo diritto, la cosiddetta ***capacità giuridica*** dalla ***capacità di agire***;
- . solo per l'infanzia esiste di norma l'impossibilità di una ***rappresentazione diretta*** dei propri interessi: i minori non possono votare, non possono organizzarsi, la loro possibilità di espressione passa attraverso la rappresentanza di un potere vicario, di chi è tenuto ad interpretare le loro esigenze;

solo per l'infanzia viene di fatto sospeso quel principio fondamentale di ogni democrazia secondo il quale nessuno può essere assoggettato ad una legge se non è stato precedentemente coinvolto nella sua approvazione, o direttamente o attraverso i suoi rappresentanti.

Esclusione degli immigrati

Se i casi delle donne e dei minori ci consentono di sostenere che il diritto di cittadinanza resta incompiuto finché non si prescinde da presunte differenze di base, assunte come naturali, come motivi sufficienti per la loro esclusione dalla vita politica ed economica, e quindi anche sociale, a maggior ragione questa **esclusione** vale per gli **immigrati**.

Svantaggio e diritti

Essi formano una categoria *sui generis*, con caratteristiche ed attributi del tutto singolari che li distinguono dalle donne e dai minori e li pongono in uno stato di più grave **svantaggio** dal punto di vista della garanzia e della **tutela dei diritti fondamentali**.

Disconoscimento e integrazione sociale

I problemi che si pongono sono di natura diversa e facenti capo a motivi altrettanto disparati, ma ci concentreremo soprattutto sul **disconoscimento della cittadinanza** agli immigrati *qua talis* e sull'estrema difficoltà di **integrazione delle diversità** culturali, linguistiche e religiose nella nostra società. Il problema che si vuole sottolineare in questa sede non riguarda tanto sul piano giuridico, i requisiti necessari per diventare cittadino italiano *pleno jure*, quanto piuttosto la condizione degli stranieri che vivono in modo continuativo già da tempo sul suolo italiano senza poter godere di quei requisiti che aprirebbero la strada dei benefici giuridici della nostra cittadinanza. Credo che si possa parlare di una sorta di 'quarantena' della cittadinanza, cioè di un periodo di tempo in cui lo straniero lavora, risiede e quindi vive in Italia senza poter godere dello stesso status degli altri cittadini: una condizione in cui si trova, certamente secondo

dinamiche diverse, anche il minore.

Cittadinanze diverse e integrazione culturale

Occorre pertanto affrontare il difficile compito di rispondere ad un ampliamento delle **pluralità delle differenze**, che già è sfociata nella rivendicazione di **cittadinanze diverse** da parte degli immigrati. Resta infine da considerare la questione culturale dell'immigrazione, perché anche laddove fosse risolto il problema della tutela giuridica e della partecipazione politica degli immigrati, non è da escludere che permangano altre barriere all'integrazione **sostanziale** degli immigrati.

Posizione sociale

Lo status di cittadino rafforza il **senso di appartenenza** ad un gruppo politico, tant'è vero che dalle <dalle rivoluzioni americana e francese in poi, il *citoyen* si definisce come non più suddito e insieme come membro della nazione.

Comunità e partecipazione

La cittadinanza ha comportato un'**appartenenza**, l'appartenenza a una **comunità** in cui la persona vive la sua vita. E l'appartenenza ha invariabilmente implicato gradi di **partecipazione nella comunità**.

Classe sociale e genere

La questione di chi dovrebbe partecipare e a che livello è un problema vecchio tanto quanto il mondo stesso e la gente è stata ostacolata alla

cittadinanza, tra i molti altri fattori, sulla base della **classe sociale**, del **genere** (*gender*), della razza e dell'età.

Status e reddito

L'eguaglianza di **status** è più importante dell'eguaglianza di **reddito**.

Opportunità e Welfare State

La struttura del **Welfare State**, si basava (e si basa ancora) sulla logica ferrea, inossidabile, del contratto di lavoro o della possibilità dei cittadini di lavorare: così l'obiettivo di una vera **uguaglianza delle opportunità** tra i membri della società veniva indirettamente condizionata dalle **disuguaglianze** prodotte dall'attività lavorativa dei suoi membri e dal comportamento di questi nel mercato. Lo Stato sociale che scaturiva da questi profondi mutamenti istituzionali veniva a dipendere irrimediabilmente dagli assunti della **società del lavoro**. In pratica tutti gli interventi del *Welfare* sono finalizzati all'assolvimento dei doveri di cittadino nella produzione delle risorse necessarie per la sussistenza ed eventualmente per quella della sua famiglia. Si crea così un contrasto con l'idea di cittadinanza, perché essa è l'insieme dei diritti soggettivi che spettano a **tutti** i cittadini in modo uguale, indipendentemente dalla loro posizione nel mercato.

Società del lavoro e Welfare

Tuttavia bisogna riconoscere che questo contrasto tra **cittadinanza** e **società del lavoro**, non ha impedito che si realizzassero progressi notevoli nelle condizioni di esistenza della popolazione: le difficoltà e i contrasti emergono ora, quando un numero sempre maggiore di persone viene estromesso dal mondo del lavoro e viene quindi privato del presupposto per reclamare per sé e per i propri familiari il riconoscimento e le garanzie che derivano dalla cittadinanza. Nella

società del lavoro gli uomini emarginati sono indotti a cercare piuttosto in se stessi le responsabilità della loro condizione. In sostanza si può dire che nel contesto della società del lavoro la divisione (e quindi la **disuguaglianza**) passava rigidamente attraverso il sistema delle classi, mentre oggi percorre itinerari e cammini spesso tra loro contrastanti, che conservano comunque un legame con la struttura dei rapporti di produzione.

Complessità sociale

Tutto ciò si traduce nella formula di un aumento progressivo della **complessità sociale**: a fronte della sfida di nuovi diritti e di nuove marginalità, che si affiancano e si sovrappongono alle vecchie, senza sostituirle, le linee di frattura all'interno della società si sono moltiplicate e complicate nello stesso tempo.

Classi sociali

La cittadinanza, che dal punto di vista storico-giuridico concentra in sé i vari tipi dell'individuo, può essere, sotto il punto di vista politico-sociale, un efficace "antidoto" per curare il virus della **disuguaglianza** dovuta alle **classi sociali**.

Sistema delle classi

Da questi ultimi diritti deriva il contenuto sociale della cittadinanza che è il tipo più sviluppato e articolato poiché è quello che effettivamente contrasta la struttura della **disuguaglianza** intrinseca nel sistema capitalista. Ma il tipo di disuguaglianza è saldamente ancorato al

sistema delle classi Successivamente , però, la costruzione degli Stati sociali nazionali ha mutato i principi, le basi, i cardini stessi su cui si fondava quel concetto di **disuguaglianza**.

Differenze di classe

Questo avviene perché le differenze di classe non sono sancite dalla legge ma scaturiscono dall'interazione di molteplici fattori principalmente connessi alla proprietà, al livello di istruzione e alla struttura dell'economia in generale; se si attribuisce a tutti i membri di una comunità la titolarità di diritti sociali, così come definiti precedentemente, si possono contrastare alla base proprio quei fattori di disuguaglianza. Permane, pertanto, non una disuguaglianza di *status* ma più semplicemente una differenziazione in base al reddito, che socialmente è meglio sostenibile.

Classi, gruppi e movimenti

L'intero schema concettuale con il quale un tempo veniva analizzato il rapporto fra le classi sociali e la cittadinanza è parziale e limitato, perché sottovaluta la complessità della cittadinanza moderna vincolandola rigidamente al tema delle classi e del mercato capitalistico, e non tengono conto invece delle diverse lotte condotte da **movimenti** e **gruppi** contro forme di **discriminazione**, di stratificazione sociale e di oppressione politica.

Integrazione sociale e uguaglianza

In pratica, c'è da aggiornare quel concetto di **cittadinanza** per adeguarlo all'evoluzione della società, soprattutto alla luce della fine della < società del lavoro > e delle importanti conquiste ottenute dal Welfare State: questa non è altro che l'ennesima fase del processo di **integrazione sociale** finalizzata ad aumentare l'uguaglianza degli

individui nella società.

Uguaglianza sostanziale e uguaglianza formale

Per fare ciò non bisogna trascurare la differenza che passa tra **l'uguaglianza di fatto** (o *sostanziale*), che < si giudica a partire dai misurabili effetti sociali che le regolamentazioni giuridiche producono sugli interessati >, ed **uguaglianza giuridica** (o *formale*), che < si riferisce alla facoltà di questi ultimi di decidersi liberamente, nel quadro delle leggi, secondo le loro preferenze personali >. Ed è forse proprio dalla mancata coincidenza tra < formalità > e < sostanzialità > della cittadinanza che sono emerse le contraddizioni più gravi, che hanno creato settori di cittadini < meno > uguali degli altri.

Disgregazione sociale

Una volta che si è spezzata questa dinamica (quella cioè della società salariale) il problema principale diviene quello di ridurre i rischi di **disgregazione sociale**: c'è in pratica, da definire i canoni della **disuguaglianza** alla luce della nuova società **postindustriale**, e < la disuguaglianza più grave oggi è con tutta probabilità quella rispetto al rischio di disoccupazione e di degradazione delle condizioni di lavoro >.

Uguaglianza Disuguaglianza

La differenziazione sociale,così, non passa più sull'asse **uguaglianza/disuguaglianza** ma s'incentra ora sulla linea **inclusione/esclusione** nel mondo del lavoro.

Nuovi bisogni e nuove esclusioni

Con la crisi del Welfare State si apre una prospettiva nuova, **nuovi bisogni e nuove esclusioni**. La giustizia, intesa come < giustizia

distributiva [che] perde di vista il significato delle garanzie di libertà dei diritti legittimi > trattava le disparità attraverso specifiche regolamentazioni, rendendole, di fatto, immutabili.

Donne e cittadinanza

Oggi è necessario superare quel paradigma per realizzare il completamento della cittadinanza nella direzione di un universalismo ancor più *sostanziale*, e il caso delle **donne** < può servire (...) ad identificare (...) strategie d'inclusione >

Uguaglianza di opportunità

Emerge pertanto una situazione paradossale: l'idea tradizionale della cittadinanza non sembra più essere adeguata al modello di stratificazione sociale della nostra epoca, ma al tempo stesso è solo tramite l'effettiva applicazione di quell'idea, ovvero attraverso la progressiva estensione dei diritti a coloro che ne sono estranei, che diviene possibile garantire a tutti, a prescindere dalla loro condizione naturale, economica o sociale, **l'uguaglianza di opportunità** che essa prometteva al principio di realizzare. Esistono, infatti, diversità di **status** che sono state trascurate e che sono state oggetto di politiche mirate specificatamente ad una **uguaglianza di opportunità**. Esse affondano le loro radici nelle variabili di genere, dell'età e della razza: variabili determinate dalla diversità intrinseca del genere umano, che hanno però comportato, in particolare per le donne, per i minori e per gl'immigrati extracomunitari, situazioni di svantaggio o per il mancato riconoscimento di titolarità di diritti (in **senso formale**) o per la mancata applicazione di questi (in **senso sostanziale**).

Concetti fondamentali e definizioni

Il termine **disabilità** riassume un gran numero di limitazioni fisiche di

diverso tipo che esistono in ogni popolazione in tutti i paesi del mondo. La gente può essere disabile per impedimenti fisici intellettuali o sensoriali, per malattie o per infermità mentale. Tali impedimenti o malattie possono essere permanenti o transitorie. Il termine **handicap** significa la perdita o la limitazione delle opportunità di prendere parte alla vita della comunità ad un livello eguale a quello degli altri. Descrive l'incontro tra la persona con disabilità e l'ambiente. Il fine di questo termine è di focalizzare l'attenzione sulle deficienze nell'ambiente e in molte attività organizzate della società, per esempio l'informazione, la comunicazione e l'educazione che impediscono alle persone con disabilità di partecipare esse stesse in eguale misura. La terminologia attuale riconosce la necessità di rivolgersi tanto **ai bisogni individuali** (come la riabilitazione e gli ausili tecnici) quanto alle **deficienze della società** (i vari ostacoli a una piena partecipazione a una vita nella società).

Realizzazione delle pari opportunità

Realizzare le **pari opportunità**, significa rendere possibile un processo attraverso il quale le differenti società e i diversi ambienti, così come i servizi, le attività, l'informazione e la documentazione, siano rese accessibili a tutti, specialmente alle persone con disabilità.

Uguaglianza dei diritti

Il principio dell'**uguaglianza dei diritti** implica che i **bisogni** di ognuno e di tutti gli individui sono di eguale importanza, che quei bisogni devono diventare fondamento per la pianificazione delle società e che tutte le risorse vanno impiegate in modo tale da assicurare che ogni individuo abbia le stesse opportunità per partecipare".

Stili di vita e identità personale

Quanto più la tradizione perde il suo dominio, e la vita quotidiana viene ricostruita nei termini della dialettica dell'azione reciproca tra il locale e il globale, tanto più gli individui finiscono per essere costretti a scegliere il proprio **stile di vita** tra una molteplicità di alternative. Tuttavia, data l'attuale < apertura > della vita sociale, la scelta dello stile di vita è sempre più importante per la **costruzione dell'identità personale** e per l'attività quotidiana. La pianificazione dell'esistenza organizzata in maniera riflessiva, diviene una caratteristica centrale della struttura dell'identità personale.

Stili di vita, classi sociali e consumi

Un possibile fraintendimento su come lo stile di vita si interconnette con la pianificazione dell'esistenza, va però chiarito sin dall'inizio. Si potrebbe immaginare che lo *stile di vita* si riferisca solo alle occupazioni dei gruppi o delle classi più ricche, in parte a causa del fatto che il termine è stato assorbito dalla pubblicità e dalle forme di promozione della trasformazione del consumo:

Classi e Disuguaglianza

I poveri sono più o meno esclusi dalle possibilità di fare scelte riguardanti il proprio stile di vita. Sostanzialmente ciò corrisponde al vero. Questioni di **classe** e di **disuguaglianza**, all'interno degli Stati e a livello mondiale, s'intrecciano con gli argomenti relativi a queste ineguaglianze.

Disuguaglianze di genere ed etniche

Infatti, le **divisioni di classe** e altre fondamentali forme di disuguaglianza, come quelle connesse al **genere** e all'**etnicità** ,

possono essere in parte *definite* in termini di accesso differenziato alle forme di autorealizzazione e di acquisizione di potere di cui si dirà in seguito.

Modernità e disuguaglianze

La modernità, non bisogna dimenticarlo, produce **differenza, esclusione e marginalizzazione**. Escludendo la possibilità di emancipazione, le istituzioni moderne creano, al contempo, meccanismi di soppressione piuttosto che di realizzazione del **sé**. Lo stile di vita, si riferisce alle decisioni prese e alle direzioni d'azione seguite in condizioni di severa costrizione materiale: tali esempi di stile di vita possono, a volte, coinvolgere anche il più o meno deliberato rifiuto dalle più diffuse forme di comportamento e consumo.